



Convegno “Tutta un'altra storia: Scienze sociali e gestione pandemica”
23-25 aprile 2022, Santa Fede Liberata (Napoli)
tuttaunaltrastoria.info

23 aprile

SESSIONE 2 – Stati di eccezione: biopolitica, mobilità, sorveglianza

Intervento 6

Rinaldo Mattera, *Nuovi strumenti digitali di controllo*

Ciao a tutti. Io voglio introdurre immediatamente quelli che sono i tre punti focali del mio intervento: una falsa contrapposizione fra privacy e sicurezza; il rapporto sempre più forte che c'è fra la tecnocrazia e Stati-nazione, che vanno a braccetto; infine, la sottrazione dei diritti verso una deriva distopica simile, se vogliamo simile al modello asiatico.

Con l'emergenza sanitaria del Covid-19 sono emersi una serie di strumenti digitali. Quelli che conosciamo di più sicuramente sono l'app *Immuni* e il green pass, sono quelli più rappresentativi, però potremmo fare altri esempi. Chi sta nella scuola e nell'università sa benissimo che improvvisamente ci si è rivolti alla DAD utilizzando le piattaforme di Microsoft, di Google ecc. in modo completamente illegale... perché «viva il GDPR!». Perché si adottano strumenti digitali? Perché c'è l'idea del soluzionismo: data una serie di problemi complessi, creiamo una app, facciamo una piattaforma, facciamo un algoritmo e si risolve tutto. No, generalmente non funziona così, lo abbiamo già visto.

Accennavo al rapporto tra privacy e sicurezza: perché è importante? Con l'emergenza sanitaria si è cercato in tutti i modi di sdoganare l'idea secondo cui rinunciare alla privacy è importante per garantire più sicurezza alle persone. E questo è sbagliato. Seconda cosa: si è rinforzato il rapporto fra le grandi corporazioni tecnologiche e i governi, e questo sta portando al passaggio dal tracciamento come attività commerciale di profilazione al *contact tracing* come servizio di Stato. Di base, dal tracciamento come attività commerciale di profilazione io mi posso difendere: tutto sommato posso operare l'autodifesa digitale, posso operare attraverso la pedagogia hacker, posso usare semplicemente la disobbedienza (posso decidere di non utilizzare Facebook, posso decidere di non utilizzare Google, posso decidere di utilizzare dei sistemi operativi alternativi e tutta una serie di cose) e quindi adottare delle strategie. Ma nel momento in cui vengono introdotte delle app dei portali di Stato, in realtà non posso sottrarmi più di tanto. Certo non è il caso dell'Italia, dove *Immuni* non è stata resa obbligatoria, ma se andiamo in altre realtà, come ad esempio la Cina o Taiwan, lì succede così.

Ora, il soluzionismo digitale – quindi: creiamo una app per risolvere il problema della pandemia – perché è sbagliato? Perché trattamento e sorveglianza costano meno, producono questo scambio spettacolare – prima anche si faceva cenno a questa lettura, di cui io pure sono un fan: quello dello scambio spettacolare avvenuto durante la pandemia. Tutto questo chiaramente non sostituisce la sanità territoriale, non sostituisce gli ospedali, però produce tre effetti: gamificazione, polarizzazione e datificazione.

Gamificazione sarebbe l'introduzione di elementi di gioco nella vita quotidiana. Questo avviene tutti i giorni usando Facebook, Twitter o altre cose. Nel momento in cui introduco una app di Stato... guardacaso, *Immuni* è stata creata da una società che, di base, fa app di *quantified self* di gioco. Quindi anche questo ci fa pensare un po' a una strategia di fondo.

Polarizzazione: questo ad esempio è il caso del green pass. Il green pass è servito a operare una polarizzazione fortissima tra le persone («io ce l'ho, tu non ce l'hai...») a produrre una sorta di pressione sulle persone, quando invece magari se lo Stato fosse stato convinto della bontà dei vaccini avrebbe introdotto direttamente l'obbligo vaccinale.

Infine la datificazione, ovvero l'inserimento in un database digitale della gran parte delle nostre attività e dei nostri dati.

Ripercorrendo un po' quella che è stata la prima fase della pandemia, secondo me bisogna parlare del DL n. 14 del 2020, di marzo, quindi proprio all'inizio, che di fatto ha aggirato il GDPR (il GDPR è la normativa europea che regola il trattamento dei dati personali). Con il DL n. 14 i dati sanitari, col benessere del garante della privacy, possono essere raccolti, usati e scambiati da Protezione civile, Ministero della salute, Istituto superiore di sanità, Forze dell'ordine, comuni, enti e datori di lavoro. Non solo: questo decreto dice anche che la richiesta dell'autorizzazione al trattamento dei dati può essere semplificata, o a voce, se non addirittura omessa. Con questo decreto si getta la base per i tre punti cardine che poi saranno ripresi nel *Recovery fund*, nel progetto di digitalizzazione che attualmente sta operando il ministro Colao, che sono l'interoperabilità e l'interscambio dei flussi di dati. Questa è una cosa fondamentale. In questa fase della pandemia la giustificazione era: se una persona è positiva e esce di casa, quando le Forze dell'ordine la fermano, devono poter sapere che questa è positiva e quindi dev'esserci un interscambio dati tra il Ministero della salute e le Forze dell'ordine.

Altra anomalia che avviene in questo primo anno di pandemia è il controllo delle celle telefoniche per tracciare la mobilità delle persone. Il GDPR in questo caso permetterebbe pure l'uso dei dati anonimizzati, ma in realtà con il DL del 9 marzo 2020 viene introdotta la possibilità di usare in via eccezionale i dati personali per monitorare direttamente i contagiati. Qui iniziamo a vedere uno dei punti focali che avevo annunciato all'inizio, ovvero il rapporto sempre più stretto tra il potere tecnocratico e il potere statale. Ovvero, da un lato abbiamo le compagnie telefoniche che dicono: «vabbè, guarda Stato italiano, non c'è problema, ti aiutiamo noi a risolvere la pandemia, beccati 'sti dati»; la stessa cosa ha fatto Facebook, che ha contribuito in Italia, ma anche in altri paesi, a dare i dati per monitorare gli spostamenti delle persone.

Ora quello che mi chiedo è: ma perché la Protezione civile deve sapere i miei dati sensibili, compresi quelli che possono essere quelli biometrici, la mia fedina penale ecc. Perché i governi, le TELCO, le *big tech* cooperano tra loro per creare queste grandi banche dati di tracciamento? Nel primo anno di pandemia il refrain è stato a reti unificate: ci hanno detto che in Cina, Corea del Sud, Taiwan, Hong Kong, Singapore eccetera questo modello funzionava. In realtà questo modello non ha mai funzionato, lo vediamo ancora oggi: in Asia, nonostante ci sia un controllo militare, capillare, che aggira completamente quelli che noi intendiamo come diritti alla privacy, non sono riusciti certo a eradicare il coronavirus.

La cosa che mi sembra interessante è che un'emergenza è per sempre. In continuità tra i due governi Conte e Draghi, cosa si è fatto? La struttura emergenziale è stata tramutata in ordinaria, quindi si sta operando una digitalizzazione dei servizi pubblici: identità digitali e dati personali interoperabili (quelli fiscali, sanitari, giuridici). Tutto questo ha un nome: PSN, Polo Strategico Nazionale. Tra l'altro sul PSN a giugno si dovrebbe sapere, più o meno definitivamente, quali sono i nomi dei partner, comunque stiamo parlando di nomi come TIM, Leonardo, Fincantieri, Google, Amazon, Microsoft, HuaWei, Accenture, Almaviva, IBM (tra l'altro IBM già ai tempi del governo Renzi

ebbe “in dono”, fra virgolette, i *big data* sanitari dalla Regione Lombardia in cambio di un paio di padiglioni installati all’expo di Milano). Quindi come vedete questo rapporto è bello forte, importante.

Salto altri esempi, perché altrimenti non ne usciamo più. Prima accennavo alla questione del controllo dei cellulari, che in Asia fanno in maniera pervasiva... cioè, io sto semplificando con “modello asiatico”, poi chiaramente bisognerebbe dire: Cina, Singapore ecc. Il fulcro della questione qual è? Lì ti controllano direttamente sulla base del tuo cellulare gli spostamenti che hai fatto, i movimenti che hai fatto; tramite il GPS, tramite le transazioni che ad esempio hai operato pagando o utilizzando un determinato servizio. Lì non esiste il green pass, non esiste *Immuni* come lo conosciamo noi, ma esistono quelle tecnologie adottate a tappeto e non ci puoi fare niente. Noi fortunatamente... insomma, diciamo che in Europa... E qui vengo al punto di *Immuni*, perché insomma *Immuni* non ha funzionato in Italia. Ci sono delle cose particolari, si parlava dell’utilizzo del GPS, dell’utilizzo del *bluetooth*. Il *bluetooth*, per esempio, perché è un problema? Se io e lei utilizziamo *Immuni*, ma qui c’è un plexiglass (metti caso sto a uno sportello del supermercato), il *bluetooth* segnalerà che noi siamo vicini, ma in realtà c’è un plexiglass. Questo è uno dei motivi per cui probabilmente *Immuni*... vabbè. Il ministro Colao, in relazione a *Immuni*, ha sostenuto esattamente questo: che il tracciamento non poteva mai funzionare, perché bisognava utilizzare i dati del GPS e quelli delle celle telefoniche (quindi come fanno in Cina eccetera). A Taiwan in particolare la chiamano “recinzione elettronica”: monitori direttamente i cellulari degli infetti, che vengono chiamati a intervalli regolari e vengono controllati dalla polizia a intervalli regolari. Fortunatamente, ripeto, in Europa abbiamo degli sbarramenti su questo utilizzo indiscriminato e quindi *Immuni* e le altre app di tracciamento in Germania, Francia ecc. non hanno funzionato.

La questione del green pass si può liquidare rapidamente: non è uno strumento sanitario, è stato spacciato per essere tale, in realtà sono semplicemente dati personali raccolti in codice QR, e tutto questo rimanda a un sistema di verifica, revoca ed emissione tramite una app digitale di governo. I problemi secondo me più grossi del green pass: uno, che è uno strumento sottrattivo; due, è uno strumento che ha una sua indeterminatezza di fondo, non si capiva la durata, deve durare 6-9-12 mesi, non si sapeva, perché giustamente come fai a determinare quanto una persona è protetta dal vaccino... [Domanda dagli ascoltatori: «Chiedono: che cos’è uno strumento sottrattivo?»] Strumento sottrattivo nel senso che se tu non ce l’hai ti sottraggono il diritto di fare determinate cose. Un’altra cosa fondamentale del green pass è che è uno strumento di delega: delega il cittadino a controllare gli altri cittadini, quindi produce un effetto per il quale i cittadini diventano controllati e controllori allo stesso tempo. Oltre a violare il GDPR il green pass va a incrinare per sempre il diritto alla privacy e qui torniamo al quel punto focale: col covid, con la pandemia hanno cercato in tutti i modi di incrinare il diritto alla privacy per introdurre delle misure di controllo sempre più forti. Il green pass inoltre ci porta verso una società *contactless*, che è un po’ il sogno dei vari Google, Amazon ecc.: una società nella quale i rapporti umani sono mediati dalle interfacce digitali. Un altro elemento che io trovo assolutamente critico del green pass è quello della iper-regolamentazione, qualcosa che ad esempio avviene in Israele. In Israele utilizzano una iper-regolamentazione perché, essendo in uno scenario di guerra e di terrorismo, lo giustificano in questo modo. Noi chiaramente l’abbiamo giustificata in nome della guerra al Covid.

Io in realtà potrei chiudere anche qui. Ribadisco i tre concetti chiavi e faccio solo un esempio sul perché la sicurezza non è data da una... cioè, perché non ho più sicurezza se rinuncio alla privacy. L’esempio è quello delle telecamere in strada. Si ipotizza che se io metto tante più telecamere in strada, sarà tutto più sicuro. Il problema però qual è? Se io a queste telecamere che sono in strada

inserisco anche un software di riconoscimento facciale, sto erodendo la privacy dei cittadini. Oltretutto, se in base a quella famosa interoperabilità dei dati, a ogni volto di persona associamo la sua identità digitale, significa che chi passa per strada, in tutti i momenti, viene scansionato da una tecnologia che è in grado di sapere tutti i suoi dati: fascicolo sanitario, green pass, identità digitale, fiscale, lo status politico, giuridico, religioso e di genere. Capiamo che qui non si tratta di installare telecamere, ma di erigere dei muri invisibili; sempre più muri, che non fanno altro che dividere la nostra società, creare delle barriere e potenziare il tecnocontrollo in una maniera pervasiva e distopica.

Audio: <http://tuttaunaltrastoria.info/wp-content/uploads/2022/04/2-S2-6rinaldomattera.mp3>

Durata: 16'25''